

## Percorso L'autore e l'opera

### Alessandro Manzoni

#### 8. *I promessi sposi* [Invito all'opera]

#### FOCUS

#### Il tumulto di San Martino: la folla e l'assalto ai forni

Sulla base di fonti come la *Storia patria* (1641-1643) del canonico lombardo Giuseppe Ripamonti e *Sul commercio de' commestibili e caro prezzo del vitto* (1802) di Melchiorre Gioia, Manzoni analizza la crisi frumentaria che colpì la Lombardia nel biennio 1628-1629 e ricostruisce lo storico tumulto di San Martino dell'11 novembre 1628. Egli studia e giudica questi episodi, e in particolare i comportamenti della folla, con la maggiore fedeltà storica possibile, ma con la sensibilità di un uomo dell'Ottocento, epoca in cui le masse popolari borghesi stanno diventando protagoniste della storia (la Rivoluzione francese del 1789, i moti in Europa e in Italia per l'indipendenza nazionale).

In Lombardia la carestia, le guerre per la successione al Ducato di Mantova e del Monferrato, la miseria (la guerra teneva i contadini lontano dai campi) avevano esasperato le masse popolari; in questa situazione i governanti spagnoli si erano mostrati incapaci di far fronte all'emergenza, e anzi avevano adottato, di fronte alla penuria di derrate alimentari, provvedimenti iniqui, come l'aumento del prezzo del pane.

Nel popolo si era diffusa la voce che la penuria di farina era dovuta ai fornai, che se ne erano accaparrate ingenti scorte. La scintilla scoccò sul far del giorno alla vista di un garzone intento a consegnare il pane nelle case dei signori. Quindi si passò all'assalto del «forno delle grucce», assediato e saccheggiato dalla fol-

la inferocita. Manzoni rappresenta l'agire della moltitudine ora come massa indistinta, ora come singoli individui in cui la folla si frantuma, personaggi che si presentano attraverso un gesto o una frase. Lo scrittore condanna la violenza, che fa regredire l'uomo a una dimensione quasi animalesca, l'irrazionalità distruttiva (la folla che insorge contro i fornai e poi distrugge gli arnesi da lavoro danneggiando se stessa), la deresponsabilizzazione individuale e il conformismo (tutti si uniformano alle voci correnti e accantonano le opinioni personali). A questo punto giunge Renzo, che cammina tendendo le orecchie per ascoltare i discorsi della folla e per comprendere meglio ciò che accade. Dapprima partecipa come spettatore; alla vista della distruzione del forno su cui la folla si accanisce mantiene il buon senso, conserva autonomia di giudizio e si fa portavoce di un principio morale: è irrazionale distruggere cose, per di più necessarie e utili («se concian così tutti i forni, dove voglion fare il pane? Ne' pozzi?»).

Poi il giovane si lascia trascinare dalla folla verso la casa del vicario, indicato da qualcuno come il vero responsabile della mancanza di pane. L'ingenuità di Renzo lo porterà all'arresto come uno dei capi della sommossa, ma egli riuscirà a fuggire. Alla fine del romanzo, sarà un uomo nuovo quello che riuscirà a comprarsi un filatoio e a sposare Lucia.

#### GUIDA ALLO STUDIO

- Quali motivazioni inducono Manzoni ad ambientare il suo romanzo nel Seicento?
- Quale ideale artistico si pone lo scrittore nell'affrontare il suo romanzo storico?